

Calabrò Corrado, *La stella promessa*, Mondadori, Segrate (MI), 2009, pp. 112, euro 14,00

Un nuovo volume di poesie, l'antica ma sempre nuova stella di Corrado Calabrò.

Poemetti e distici folgoranti si alternano nella raccolta a scandire un tempo mai stabile, definito a volte disteso nella narrazione, a volte invece folgorante nel sarcasmo, teso a cogliere le infinite contraddizioni della condizione umana.

E queste contraddizioni costituiscono anche la trama del linguaggio che dice senza nascondere che cerca l'ossimoro, l'asprezza della contraddizione in termini: *Come il sole di mezzanotte / è l'attesa del sonno senza te.*

Che cos'è la letteratura, si chiedeva Sartre.

Ma forse la domanda che intendiamo porci oggi è piuttosto cosa cerchiamo con la letteratura? O ancora meglio nella letteratura.

La risposta che viene immediata è quella che si trova in una frase del libro, un romanzo di Corrado Calabrò: *l'anima.*

Nell'immensa solitudine del mondo oggi cerchiamo ciò che è sparito assente lontano di cui dobbiamo ricordare di non perdere il ricordo, appunto l'anima.

Perché la letteratura non è consolazione, non è memoria autobiografica non è solo linguaggio ma è sostanzialmente questo.

Consentitemi in questo indirizzo di saluto che rivolgo a tutti i presenti ed agli ospiti illustri, una breve digressione, una gionta come si diceva un tempo.

Manganelli che mi onorava della sua amicizia e della sua considerazione al tempo in cui collaboravo a Roma a "Nuova antologia", diceva che io come lui e come non molti altri credevano nella letteratura e che essa era soprattutto lessico, ricerca di un linguaggio criptico che possa essere espugnato del lettore sol dopo fatica e un processo di vera e propria ascesi. Mi aveva costretto ad accostarmi agli umoristi inglesi, perché solo l'umorismo può dare alla *gravitas* di un simile proposito la leggerezza necessaria fare apparire la letteratura anche come gioco.

Corrado Calabrò che presiede la giuria è maestro in tutto questo e in questo gioco impegno si sono cimentati i nostri concorrenti.

Corrado Calabrò ha introdotto nella ricerca tutta contemporanea dell'Eros la ricerca dell'anima appunto ed ha creato nella poesia in un complesso gioco di riflessi, il linguaggio che lo rende riconoscibile come lo stile.

Ma soprattutto lo ha fatto con davanti un altro elemento, il prossimo ciò che è vicino al suo cuore, la sua terra.

L'originalità del linguaggio è testimoniata da questa nuova raccolta *La stella promessa.*

La stella promessa è letteratura, poesia. La raccolta consta di poemetti, composizioni più lunghe, ma anche di distici folgoranti come questi: *ti son venuto incontro e t'ho baciata / già impiccato al bisogno di trafirti.*

Cova nei versi il mito tragico ed oscuro di Giuda: il mito si unisce all'elemento personale soggettivo in uno sconvolgente quadro di verità e di trasparenza nel bisogno di assoluta libertà.

E nello stesso tempo v'è la contraddizione della condizione umana, come la costrizione al tradimento ed il tutto in un linguaggio folgorante.

Innanzitutto la ricerca del mito è fondamentale in Calabrò. L'area della Stretto ha due miti, uno allucinatorio, quello della Fata Morgana, perversa autrice di un incantesimo ottico che fa ritenere vero ciò che falso, e di un mito positivo quello di Calopesce.

Con grande forza Calabrò dedica alla Fata Morgana un recital spettacolo di poesia, *Albamorgana.*

Ma soprattutto crea un mito crudele e forte, quello di Giuda. Il realismo lo spinge a cercare un mito che rappresenti l'ambiguità della condizione umana sospesa tra luce ed ombra, tra bene e male.

Cattafi aveva parlato dell'ombra evocando Montale, ma la penetrazione del muro d'ombra forte e continua in Calabrò: *ti son venuto incontro e ti ho baciato / già impiccato al bisogno di tradirti*. I distici estremamente sintetici ed efficaci esprimono questa zona d'ombra nella raccolta "La stella promessa".

Il paesaggio dello Stretto è delineato con ironica precisazione: *Noi di Reggio a quelli di Messina / che ci stanno di fronte / una sola cosa invidiamo / la visuale*.

Carmelina Sicari